

EPIFANIA DEL SIGNORE - 6 GENNAIO 2019
SIAMO VENUTI DALL'ORIENTE PER ADORARE IL RE
COMMENTO AL VANGELI DI PADRE ALBERTO MAGGI OSM

link video: https://www.youtube.com/watch?v=q5E3_4KKnzc

Mt 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

In ogni società lo straniero ha sempre messo paura: paura per quello che può prendere, per quello che può togliere e viene visto con diffidenza. I vangeli non sono d'accordo. Nei vangeli gli stranieri sono sempre presentati come persone positive che non tolgono, ma arricchiscono. È quanto ci scrive l'evangelista Matteo nell'episodio della nascita di Gesù che risponde a quello slogan che è tipico di ogni società egoistica, era al tempo di Gesù anche, il "Prima noi". C'è un popolo eletto, un popolo privilegiato che considera che tutto quello che concorre alla pienezza della vita sia di suo diritto, poi, se proprio ci avanza, anche agli altri. Ebbene Gesù nel suo insegnamento dirà "No un prima noi, ma tutti insieme". È quanto ci scrive l'evangelista presentando la nascita di Gesù.

Quando Gesù nasce appaiono alcuni Magi che vennero dall'oriente. Questo fatto determinò tanto scandalo nella chiesa perché l'evangelista adopera il termine "mago". Mago è un'attività proibita dal libro del Levitico nel capitolo 19 e nel Talmud si legge addirittura "chi impara qualcosa da un mago merita la morte". I primi ad accorgersi della nascita di Gesù, del figlio di Dio, sono quindi degli stranieri, dei pagani e dediti a un'attività scandalosa, proibita, il termine mago indica: ingannatore, corruttore. Allora la primitiva comunità cristiana provvide ad annacquare questo termine da mago al più innocuo "Magi" e poi in base ai doni viene identificato il numero di tre ed

elevati alla carica regale, infatti “i tre re”. I personaggi per la favola del presepio erano pronti, ma svuotando il contenuto di questo importante brano.

Ebbene mentre arrivano i Magi tutta Gerusalemme e il re Erode vengono presi dal terrore, terrore perché? Erode ha paura di perdere il potere e tutta Gerusalemme di perdere il tempio con tutto quello che ne consegue. Ma quando arrivano questi maghi nel luogo dove è nato Gesù scrive l’evangelista che essi *provano una grandissima gioia*. E qui l’evangelista, è il punto centrale di questo episodio di grande attualità, mostra che non c’è un popolo eletto, un popolo privilegiato, il “Prima noi”, ma tutti insieme. Israele si considerava di essere il popolo privilegiato perché era il popolo del regno di Dio, era il popolo sacerdotale ed era il popolo sposo di Dio. Ebbene mediante l’offerta dei doni da parte di questi Magi, di questi maghi, questo che era considerato un privilegio di Israele passa a tutta l’umanità.

Ecco allora il dono dell’oro, l’oro significa la regalità, il regno di Dio non è più riservato a un popolo, ma è per tutta l’umanità perché l’amore di Dio non accetta barriere, muri o altro. E l’incenso, l’incenso era l’offerta riservata ai sacerdoti. Anche il privilegio di essere il popolo sacerdotale, il popolo sacerdotale si intende che si ha un rapporto diretto con Dio, non è più soltanto di Israele, ma passa per tutta l’umanità. E infine la mirra, nel Cantico dei Cantici la mirra è il profumo che indica l’amore fra gli sposi e Israele si considerava il popolo sposa di Dio, Dio era lo sposo e il popolo la sposa, indicava una piena, profonda intimità. Anche questo privilegio passa a tutta l’umanità. Quindi non c’è un “Prima noi”, un popolo privilegiato, ma, come insegnerà Gesù, tutti insieme, non ci sono gli esclusi, ma l’amore di Dio vuole arrivare ovunque.